



## Situazione Progetti in corso

Vi aggiorniamo sulla situazione dei progetti in corso tramite alcune email pervenute dai nostri missionari.

### • Zway (Etiopia) "Il pane e i libri" - Don Ermanno Roccaro

Carissimo Don Luca, ti mando alcune righe.....

Innanzitutto ringrazio te, so che sacrifichi tempo prezioso per noi in Etiopia. Gli impegni sono sempre tanti e trovare ritagli di tempo non è sempre facile e richiede sacrificio.

Poi ringrazio voi, carissimi amici di "Aggiungi un posto a tavola", per l'aiuto che mi avete offerto in questo primo anno di ritorno in Etiopia. Abbiamo ristrutturato la library e soprattutto comprato parecchi libri nuovi, anche costosi, considerando che in Etiopia buoni libri in inglese sono difficili da procurare. Abbiamo progetti di mantenere il deposito libri dove si trova ora, allargando però lo spazio per la sala lettura nei prossimi anni (per questo abbiamo dato la precedenza ai libri e alla ristrutturazione del deposito libri). Essendo quasi terminato il Progetto Library, non appena mi sarà possibile vi presenterò ulteriori progetti o idee per i prossimi anni, avendo sempre come obiettivo la scolarizzazione. ... Abbiamo più di mille studenti, altrettanti oratoriani, anziani malati in parrocchia. Da superiore della comunità mi sento il dovere di spingere la Provvidenza ad agire. D'altra parte tutto quello che facciamo è grazie ai volti umani e generosi della Provvidenza.

Vi ringrazio ancora molto. Passando in Italia, mi piacerebbe incontrarvi. Quest'anno sono bloccato qui, essendo l'unico sacerdote in comunità che parla amaro.

Dio benedica il vostro lavoro.

Con gratitudine, **Don Ermanno.**

**Per il progetto di Zway nell'ultima riunione del Direttivo sono stati devoluti 400 Euro, concludendolo.**

### • Babonde (Congo) "Progetto Granaio" - Padre Renzo Busana

Carissimi amici dell'Associazione Aggiungi un Posto a Tavola, è con grande gioia che vi posso scrivere e salutare - stavolta da vicino - sapendo anche di potervi vedere ed incontrare poiché da qualche settimana sono rientrato a Padova dopo quasi tre anni di permanenza nella missione di Babonde, nella Repubblica Democratica del Congo. È il consueto periodo di vacanza o di ferie, mi fermerò fino a febbraio 2009. È stata dura, ma con l'aiuto di Dio, le preghiere ed il sostegno di tanti amici "ce l'abbiamo fatta!". Grazie a tutti! Le difficoltà della lingua e della comunicazione, dell'ambientazione, del clima e del cibo, le differenze culturali e il lavoro pastorale, tutto piano è stato superato. Certo c'è ancora molto da fare per un migliore inserimento, ma sono in buona salute, fisica e spirituale, pronto a rientrare in Babonde per lavorare con entusiasmo assieme ai cristiani e ai fratelli congolesi.

Riguardo ai fatti tragici di guerra di cui anche i giornali hanno parlato, noi fortunatamente rimaniamo relativamente lontani dalla zona di conflitto, anche se non possiamo non piangere per le sofferenze indescrivibili di migliaia e migliaia di profughi che continuano ad essere le vittime inconsapevoli degli interessi economici delle nazioni straniere confinanti ed occidentali; popolazioni vittime allo stesso tempo della corruzione e dell'ingordigia dei propri governanti. Più di una volta ho avuto come l'impressione che la pelle dell'uomo e della donna congolese non valga nulla e possa essere impunemente calpestata; più di una volta ho avuto l'impressione che l'energia del suo corpo possa essere succhiata, senza vergogna, allo stesso modo di come sono sfruttate le immense ricchezze della sua terra e delle sue foreste.

Il nostro "lavoro" a Babonde consiste nell'annunciare, con parole e gesti, con preghiere e progetti di sviluppo, che Dio guarda con occhi diversi i suoi figli congolesi: anch'essi sono fratelli in umanità con tutti gli altri uomini e donne del mondo, e che anche per loro Dio ha pensato ad una vita dignitosa e serena, libera dalla paura degli spiriti malvagi, libera dalla paura e dalla minaccia degli uomini malvagi.

Nonostante mille e mille delusioni, la speranza non manca al popolo congolese, pieno di vitalità, di creatività e di accoglienza; pieno d'attesa di una salvezza che deve venire. I cristiani tutti insieme, quelli di Babonde e congolesi, quelli italiani, tutti insieme ci prepariamo ad una salvezza che deve venire; viene da fuori: siamo in attesa di un "nuovo Natale...La salvezza verrà, se governanti e potenti guarderanno la nazione ed il popolo congolese con occhi diversi, con gli occhi di Gesù. Un buon lavoro di missione sarà, se i missionari sapranno guardare i loro fratelli con gli occhi di Gesù, e stringere le loro mani con le mani di Gesù. La nostra



... Riguardo alla situazione del **Progetto Granaio** è stato portato a termine tutto il cordolo della fondazione (vedi foto allegate). Il prossimo passaggio sarà dunque l'elevazione dei muri. Le foto relative al forno per i mattoni che allego riguardano un primo forno già fatto qualche mese fa. Quello per i mattoni che serviranno per il granaio è stato "cotto" la settimana scorsa - come ho potuto verificare per telefono - nel senso che ora i mattoni sono pronti e inizierà il trasporto... ma per la messa in opera i muratori attenderanno il mio ritorno. Anche tutto il legno necessario per sostenere il tetto e per gli infissi è già stato tagliato e portato alla missione. Le lamiere ondulate e galvanizzate per la copertura del tetto sono state ordinate e pagate e il camion sta per partire dal confine con l'Uganda: la stagione della pioggia sta per finire, lasciando spazio a quella secca, rendendo possibile il trasporto di materiali. Saranno a Babonde nel mese di gennaio. Per il cemento, una piccola parte è già nel deposito della missione, ed un'altra quantità dovremo ordinarla, ma evito di farlo adesso perché non possiamo conservarne molto per lunghi periodi in quanto l'umidità lo rovinerebbe rendendolo inservibile. Anche la scuola muratori è continuata in questi mesi e possiamo dire di avere adesso una piccola équipe che continueremo ad infoltire, continuando nello stesso tempo la preparazione dei muratori per le diverse cappelle, spero non ne avrete a male se anche la costruzione del granaio fungerà da "cavia" per l'addestramento di questi nuovi "professionisti": veglieremo in modo che i muri si alzino robusti e diritti.

Le previsioni dei tempi per la conclusione dei lavori sono difficili da farsi, come sempre, ma salvo imprevisti potremmo dire che verso il mese di agosto 2009 potremmo già essere in dirittura di arrivo... **"Mungu akipenda"** (a Dio piacendo). Il mese di gennaio sarà già il mese del raccolto, per cui la piena operatività del magazzino è piuttosto da prevedere per il prossimo gennaio. La nostra speranza è anche quella di poter dare un "buon esempio" ai diversi gruppi "developpement" [gruppi locali di sviluppo. n.d.r.] che sono presenti nei diversi villaggi, che insieme ai prossimi 'esperti muratori' potranno prendere coraggio per qualcosa di simile da realizzare in luoghi decentrati. Ne approfitto per augurare ancora un Santo Natale a tutti amici e benefattori, continuando a ringraziarvi per la generosità.

**Padre Renzo Busana**

**Appuntamento importante!!!**

Avremo la possibilità di incontrare personalmente **Padre Renzo Busana** in un incontro pubblico presso la Parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella - via san Ruffillo 4 San Lazzaro di Savena (BO)

**martedì 20 gennaio 2009 alle ore 21**

**Passate parola!**



**Le fondamenta del granaio**



**... l'inserimento della legna**



**Le fasi della cottura dei mattoni**



**Il deposito dei mattoni pronti all'uso**

**Per il progetto "Babonde" grazie ad una offerta sono stati devoluti 1.500 €**

**Un saluto da Dilla (Etiopia)**

Caro don Luca, rispondo solo ora alla tua email. Devi scusarmi perché il nostro indirizzo email è andato fuori uso per circa un mese. Ora funziona. Se ricevi manda un riscontro. Ho letto finalmente nel sito di aggiungi un posto a tavola le iniziative correnti e anche quelle fatte per Dilla. GRAZIE! Siamo ormai in vicinanza al Natale e questo risveglia le nostre coscienze. Non importa se non ci sono molte finanze, quel che conta è il cuore e questo vale anche per i tuoi ragazzi. Ciao, Don Mario Robustellini.

**Ringraziamenti**

Vi vogliamo segnalare alcune lodevoli iniziative intraprese da alcuni nostri soci che hanno voluto pensare all'associazione in uno dei giorni più importanti della loro vita, il loro **Matrimonio**. Durante questa giornata di amore, hanno voluto dedicare una parte della loro felicità a chi si trova in difficoltà, in un caso rinunciando ai regali di nozze e versando l'intero ricavato delle offerte di tutti gli invitati per un progetto di AUPAT, nell'altro caso al posto delle consuete bomboniere hanno deciso di utilizzare i soldi che avrebbero speso per acquistarle devolvendoli ad un progetto di AUPAT e diffondendo la nostra associazione lasciando agli ospiti una descrizione della nostra attività in un cono di carta contenente i confetti. Non possiamo dimenticarci che anche alcuni dei più **"giovani"** partecipanti ad Aggiungi Un Posto A Tavola, i bambini, hanno pensato all'Associazione raccogliendo delle offerte per i loro amici africani al posto di ricevere regali nelle ricorrenze della comunione e della cresima. Ancora un **grazie** sentito a tutti loro per le scelte che hanno fatto.



## EMERGENZA GOMA ~ Testimoni oculari di una storia vera

Ha solo 12 anni, Amani: il vestitino logoro racconta che la sua casa e il suo villaggio d'origine li ha dovuti abbandonare da tempo. Frastornata dalle fughe, dagli spari, dalla folla, dalle facce terrorizzate che ha visto intorno a sé, dalle urla concitate, dal pianto incessante dei più piccoli e dall'estenuante camminare dei profughi ingobbiti dai pesi e dalla fatica, Amani torna bambina solo quando si mette a giocare con tre sue coetanee. Adesso, lei, la mamma, i fratellini, hanno solide mura intorno, quelle della missione salesiana Don Bosco di Goma, dove sono stati accolti con altre 1.100 persone.

«Papà quella mattina era andato a Nord, a cercare qualcosa da mangiare», sussurra la bambina. «Non arrivava, non sapevamo cosa fare». Amani e i familiari erano nel campo profughi, sfollati da un anno. I combattimenti fra i ribelli di Nkunda (che guida il Cndp, Congresso nazionale per la difesa del popolo) e le forze armate congolese li avevano costretti a lasciare il villaggio. Ma per la seconda volta la guerra stava per investirli. Colpi di mortaio avevano cominciato a cadere vicino al campo profughi.

«Molte famiglie stavano scappando. Noi non sapevamo che fare. La mamma prendeva tempo sperando di veder comparire papà». Invece sono apparsi i soldati governativi, in ritirata, urlando di andarsene. «Fuggivano tutti. Mamma ci ha detto di prendere su le due pentole, la tanichetta dell'acqua, i vestiti, qualche banana da cuocere».

Amani è la quarta di sette fratelli. E, ironia della sorte, Amani è anche il nome dell'accordo di pace stretto un anno fa tra Nkunda e il Governo. Il 28 agosto 2008, dopo varie accuse reciproche fra le parti sul mancato rispetto dell'accordo, Nkunda ha ripreso le ostilità al Nord. L'esercito ha perso battaglia dopo battaglia, fino alla rotta del 28 e 29 ottobre 2008.

La piccola Amani torna a giocare, dopo averci salutato dicendo che del suo papà non sa ancora nulla e che il suo «unico desiderio è tornare a casa, a studiare e a fare una vita normale».

Ce l'avevano già detto prima di lei tanti altri profughi. Loro, con l'occhio di adulti, hanno aggiunto però un dettaglio. Le bombe che piovevano sul loro campo profughi, non arrivavano da Nord, ma da Est, dal confine ruandese, che si trova a pochi chilometri. Una prova, e non certo l'unica che il generale ribelle Nkunda è sostenuto dal vicino Governo del Ruanda. La missione salesiana Don Bosco di Goma in questi giorni frenetici si regge su cinque salesiani, quattro volontari e un centinaio di collaboratori locali. Il direttore è padre

Mario Perez, venezuelano, a Goma dal 1997. In questi giorni hanno dovuto prendere decisioni difficili: il 29 ottobre 2008 l'ONU ha ordinato l'evacuazione. Ne hanno discusso tutti insieme e hanno deciso di rimanere. Padre Mario ha fatto partire solo due confratelli che non stavano bene. «Andare via? E come si fa ad abbandonare i 350 orfani che vivono nella missione? Che ne sarebbe stato di loro, in balia dei militari che saccheggiavano e sparavano?».

La grande missione salesiana di Goma è stato il primo e anche l'ultimo luogo dove siamo stati durante la nostra permanenza. Siamo arrivati in piena emergenza, quando i padri salesiani e i volontari avevano appena deciso di accogliere la prima ondata di profughi: ce n'erano 600 quel giorno, ma aumentavano di ora in ora. Siamo partiti quand'erano 1.080, di cui 900 bambini: 90 di loro sono "non accompagnati", secondo l'espressione con cui si indicano minori soli, dei quali non si sa se i genitori siano dispersi o uccisi. Questa è la situazione all'interno del grande cancello blu della missione, dove peraltro ci sono gli sfollati più fortunati. Ma sono 1.100. Al di là del cancello sono un milione. Chi in città, chi accampato sul ciglio delle strade di Goma, la gran parte fuori, nei campi profughi, in capanne tirate su con quattro rami, e ancora nella vicina foresta.

Di loro, di quell'immensa folla anonima, nessuno sa dire che ne sarà. Sono chiusi in una sacca, senza via di scampo: a Sud c'è la barriera naturale del lago, a Est il confine del Ruanda, i ribelli di Nkunda hanno occupato i lati Nord e Ovest, accerchiando Goma. Si sta usando l'emergenza umanitaria come arma di guerra e il milione di profughi come carne da macello per piegare il Governo a trattare con la guerriglia.

Su tutto l'arco di colline intorno a Goma si sono piazzati i ribelli. E tre colpi di mortaio sono sufficienti a mettere in movimento migliaia di persone, che



fuggiranno verso la città. Intanto la missione Onu ha annunciato che aprirà il fuoco su chiunque tenti di attaccare Goma, e ha schierato carri armati e blindati sugli accessi alla città. Dietro a loro si è riposizionato l'esercito congolese. La gente in eterno movimento ci passa accanto indifferente. Perché la fame rende indifferenti a tutto...

L'emergenza è continua. Dopo i nuovi attacchi dei ribelli, a fine ottobre 2008, la situazione è diventata gravissima e pericolosa, ma i missionari salesiani e i volontari, nonostante l'ordine di evacuazione, hanno deciso di non abbandonare la popolazione di Goma, e chiedono a noi di fare la stessa cosa: **NON LASCIAMOLI SOLI!**

### Cosa possiamo fare?

1 - Non lasciamo che cali il silenzio su questa guerra dimenticata: informiamoci, parliamone... Abbiamo contattato come Associazione AUPAT Padre Mario, che sarà in Italia la prima settimana di Gennaio: speriamo che tra i suoi mille impegni riesca a fare un salto anche qui a Bologna...

2 - Sosteniamo come Associazione AUPAT, attraverso i biglietti di auguri natalizi, i progetti del Centro "Don Bosco" di Goma: anche pochi euro sono un grande dono!

Al termine di questa testimonianza vogliamo farci interpreti dei sentimenti di gratitudine dei bambini di Goma verso tutti coloro che vorranno aiutarli, e soprattutto vogliamo far risuonare nel nostro cuore il loro pressante appello:

**Ai grandi della terra noi bambini di Goma chiediamo che gli eserciti non sparino più, che non si debba più fuggire da un campo all'altro impauriti, che non si sia più rapiti per diventare ragazzi-soldato, che nessuno venga di notte e abusi di noi, che non si debba essere bambini di strada perché non si ha una famiglia, che nessuno ci picchi o ci maltratti. Vi regaliamo tutto l'oro, i diamanti, il rame della nostra terra: in cambio vogliamo poter vivere felici, giocare, andare a scuola tutti i giorni, ricevere le carezze di una mamma. Se è vero che esiste la pace, noi la vogliamo: noi vogliamo un futuro di pace!**

### Biglietti Auguri Natalizi 2008

il ricavato della vendita dei biglietti natalizi sarà devoluto all'**EMERGENZA GOMA**





## Nuovi Progetti

Siamo a presentarvi i prossimi due progetti che verranno finanziati dall'Associazione.

### • Gambella (Etiopia)

Sulla scia del precedente progetto "Il Pane e i Libri", l'associazione ha scelto di finanziare l'allestimento di un'aula scolastica a Gambella, villaggio dell'Etiopia dove l'associazione ha finanziato negli scorsi anni altri progetti.

Il progetto consiste nell'acquisto di banchi - sedie - lavagna - bacheca che andranno ad allestire l'aula scolastica del villaggio. Il referente in loco è **Don Sandro Giuliani** e il progetto ha un obiettivo di **2.000 euro**

**Per il progetto di Gambella nell'ultima riunione del Direttivo sono stati devoluti 400 €.**

### • Montevideo (Uruguay) - "Merendero per bambini di strada"

Con questo nuovo progetto l'Associazione "attraversa l'oceano" e dall'Africa approda in **Sud America**. Anche in questo continente come noto ci sono situazioni di grande povertà e anche qui abbiamo missionari di riferimento che ci segnalano iniziative da sostenere. Siamo quindi a proporvene una che inizierà non appena terminato il progetto "Babonde - Costruzione di un granaio" ormai verso la conclusione.



Il Centro Dehoniano San Francesco, nel barrio Cosanera a Montevideo nasce da un'iniziativa pensata nel 1980 da padre Andrea Ferla e padre Gianquinto Ragazzoni, missionari dehoniani in Uruguay, per rispondere ai bisogni di un grande quartiere all'estrema periferia della Capitale dell'Uruguay. Come tutte le grandi città del sud America anche Montevideo è piena di evidenti contraddizioni: case e palazzi per pochi ricchissimi, in quartieri privilegiati della città; immense zone con case popolari e baracche nella periferia. Con differenti iniziative successive nacquero in quel luogo una scuola popolare, una mensa per bambini, un centro giovanile: aule per i giovani che non avevano terminato la scuola primaria. Oggi a fianco della cappella San Francesco (utilizzata per la catechesi e l'evangelizzazione) funzionano una scuola professionale, vari corsi di alfabetizzazione a più livelli, e il merendero Sacra Famiglia.



Il **merendero** è un luogo, simile all'oratorio salesiano, dove i bambini più poveri, passano il tempo oltre la scuola dell'obbligo, e che offre la possibilità di usufruire di un'abbondante merenda pomeridiana, che supplisce la cena in famiglia, che quando c'è è alquanto misera!

Nei mesi di gennaio-febbraio (quelli estivi per l'emisfero australe) quando la scuola è chiusa, il merendero, con l'aiuto di mamme volontarie, cerca di fare animazione ai bambini e di provvedere a qualcosa da mangiare per tutti.

Per comprare il necessario per la merenda/cena di un mese per 60 bambini (quelli che abitualmente frequentano il posto occorrono circa 20.700 pesos uruguayani, corrispondenti circa a 690 Euro. Occorrerebbe anche

completare l'equipaggiamento per la cucina (pentolame, piatti, bicchieri, posate ecc..) con nuovo materiale per circa 10.500 pesos uruguayani, corrispondenti circa a 350 Euro. Sarebbe poi bello rallegrare gli ambienti con pitture e foto! Queste alcune sommarie informazioni elaborate assieme alla signora Angelica, una delle mamme volontarie. Siamo sicuri che la generosità degli amici italiani supplirà alle nostre mancanze.

Grazie - **p. Marco Grandi** e **p. Gianquinto Ragazzoni**, dehoniani

Il referente in loco saranno **p. Marco Grandi** e **p. Gianquinto Ragazzoni** e il progetto avrà un obiettivo di **4.000 euro**



## Svuotamento Salvadanaio

Come ogni trimestre, vi ricordiamo di controllare i vostri Salvadanaio e di effettuare il versamento di quanto siete riusciti ad accantonare per i progetti dell'Associazione. Alleghiamo come al solito il bollettino postale per il versamento che può essere effettuato anche tramite bonifico bancario. Ogni versamento indipendentemente dal suo importo è preziosissimo.

Grazie

Questo notiziario e anche altre informazioni, sulle iniziative dell'Associazione possiamo inviarvele anche per posta elettronica. Inviateci un vostro indirizzo

email a: **postino@aggiungiunpostoatavola.org**



**AGGIUNGI  
UN POSTO  
A TAVOLA**

Via Belvedere 12  
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Paola Baietti	051477498
Alessandro Donati	3383634518
Gabriele Nuti	3481413316
Padre Giovanni Mengoli	051343754
Don Luca Brusamolino	0514151711

Sito web:

[www.aggiungiunpostoatavola.org](http://www.aggiungiunpostoatavola.org)

email:

[progetti@aggiungiunpostoatavola.org](mailto:progetti@aggiungiunpostoatavola.org)

FAX: 051.74145222

**Posteitaliane**

**C/C BancoPosta  
18404525**

**IT54Y0760102400000018404525**

**BCC** Castenaso  
Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)

**IT65W0847237070000000075514**